

I SERVIZI PUBBLICI LOCALI
“RIFORMARE PER NON AFFONDARE”
INCONTRO PUBBLICO PROMOSSO DAI GRUPPI DI OPPOSIZIONE
DEL CONSIGLIO COMUNALE DI CROTONE- MARTEDI 28 FEBBRAIO 2012 ORE 17,30
AUDITORIO “SANDRO PERTINI” - CROTONE

Un saluto a voi tutti ed un sentito ringraziamento per la partecipazione a questo nostro incontro.

Con il vostro consenso un particolare grazie vorrei rivolgere alle autorità presenti, a partire dalla vicepresidente della giunta regionale Antonella Stasi che concluderà i nostri lavori, all'assessore regionale all'ambiente On. Franco Pugliano, al presidente della amministrazione provinciale avv. Stano Zurlo, al consigliere regionale On. Salvatore Pacenza, e a tutti gli altri amici partecipanti rappresentanti delle forze politiche, ai sigg. Sindaci, ai rappresentanti del mondo del lavoro e delle imprese, alle delegazioni di lavoratori delle aziende interessate che abbiamo il piacere di avere qui con noi.

Questo incontro è stato voluto ed organizzato da tutti i gruppi consiliari di opposizione presenti nel Consiglio Comunale di Crotona.

Alla sottoscritta è stato affidato il compito di introdurre i lavori, per questo li ringrazio e spero di essere all'altezza della fiducia che mi è stata concessa.

Abbiamo preparato questo incontro riunendoci, preventivamente, tutti i capigruppo, per ben tre volte e abbiamo discusso a lungo sul **carattere** da dare a questa occasione, sui suoi **contenuti**, e sugli **obiettivi** che vorremmo si raggiungessero con l'ausilio e la cortese partecipazione attiva da parte di tutti voi.

IL CARATTERE DELL'INCONTRO

Questo perché noi pensiamo che bisogna considerarlo, questo nostro incontro, non come una circostanza convegnistica in molti casi fine a se stessa, una occasione per parlare e discutere di tutto per poi, magari, non stringere su nulla.

Diciamocelo con franchezza, come tante volte è avvenuto.

Piuttosto, lo abbiamo pensato e vorremmo che fosse un incontro di lavoro, di approfondimento, di analisi e di ricerca su un tema, quello dei Servizi Pubblici Locali, sul quale avvertiamo l'urgenza e l'assoluta necessità di una forte ripresa della iniziativa e di una ineludibile attività di riforma che la politica, le Istituzioni e tutti gli attori sociali devono mettere in campo.

L'angolo visuale che vogliamo sottoporre a riflessione non è tanto, o se volete, solo, quello dell'importanza che hanno i rifiuti, l'acqua, il metano, i trasporti l'energia e i tanti altri prodotti e servizi in generale, per la nostra Comunità cittadina e provinciale.

Ci troveremo facilmente d'accordo e pronti, tutti, a sottoscrivere che essi sono un problema per realizzare una condizione di vita più ordinata e civile nelle nostre cittadine, per realizzare una equilibrata e rispettosa compatibilità con l'ambiente e il territorio, ma possiamo e, credo, dobbiamo aggiungere che essi possono essere, anche, una straordinaria opportunità dal punto di vista imprenditoriale, economico, tecnologico e occupazionale e nei processi di modernizzazione.

Ovvero tutto quello che poteva essere e, invece, non è stato.

I CONTENUTI E LE RAGIONI DELL'INCONTRO

A nessuno sfugge la gravità della situazione.

Tutto il processo di esternalizzazione di attività e servizi in capo alle autonomie locali del territorio della provincia di Crotona realizzato in questi ultimi anni rischia il tracollo, repentino e drammatico.

Ci riferiamo, ovviamente:

- **ad AKROS**, che opera nella differenziata, e nella raccolta dei rifiuti in alcuni comuni,;
- **alla SOAKRO**, che gestisce la distribuzione della risorsa idrica e della relativa depurazione;
- **alla Società dei Servizi** promossa dalla Provincia;

-**alla AKREA**, che si occupa, essenzialmente, della raccolta dei rifiuti nella città di Crotona;
-ci riferiamo alla distribuzione **del Metano** che nella città di Crotona è stata affidata **all'ex ITALGAS** e la cui convenzione scadrà nei prossimi anni e i lavoratori addetti sono stati quasi tutti trasferiti altrove;

-ci riferiamo, infine **al trasporto urbano** della città che è l'unico in Calabria ad essere gestito da una impresa privata e non municipalizzata. Niente di male.

Tali attività costituiscono, nel loro insieme, una cospicua ed importante fetta della economia provinciale.

Dal punto di vista sociale ed occupazionale si tratta di circa 500 lavoratori diretti e di almeno altri 100 nell'indotto.

Non è poca cosa.

Non devo dilungarmi molto per sottolineare che tutto il settore e tutti i lavoratori addetti vivono una condizione di acuta difficoltà dibattendosi, ormai da tempo, tra crisi finanziaria e cassa integrazione.

Una morsa che rischia di stritolare l'intero comparto con conseguenze pesantissime sul già asfittico tessuto economico, su quello occupazionale e sui servizi realizzati e svolti da queste strutture.

Solo per citare alcuni dati e rappresentare, velocemente, alcune delle tante macroscopiche contraddizioni:

* si può rilevare che **l'AKROS** è nello stato di amministrazione controllata e dunque di liquidazione, e i lavoratori, a turnazione, sono in Cassa Integrazione;

* lo stesso dicasi della **Società dei Servizi provinciale** con gravi problemi finanziari e i lavoratori, anch'essi, in CIG;

* **la SOAKRO** che fattura 11 milioni di euro ne incassa solo 6, ne spende 4 per comprare l'acqua da Sorical e oltre 3 milioni e mezzo di euro solo per il personale;

***L' AKREA, interamente partecipata dal comune di Crotona** il quale spende circa 6 milioni di euro per l'intero ciclo dei rifiuti e ne incassa circa 4 milioni;... e così via dicendo per tutto il resto del comparto.

Sono **“cartelle cliniche”** che evidenziano uno stato di salute direi pessimo e grave, nonostante la giovane età.

Le possibilità di sopravvivenza sono affidate ad una drastica cura, ad una decisa inversione di rotta, da realizzare subito, prima che sia troppo tardi.

Non vogliamo puntare l'indice accusatore nei confronti di nessuno, almeno in questa circostanza, che vorremmo, invece, costruttiva di una nuova fase di operoso impegno di cambiamento e di riforma.

Certo non mancano le responsabilità, **anzi...!**, anche gravi e interessate, che non è difficile individuare e censurare, ma quello che oggi serve è richiamare ed ottenere una vera convinta coesione e un sussulto di responsabilità nell'interesse generale, dei cittadini, dei lavoratori e delle imprese.

Anche perché Noi, non siamo come e pari a quelli che si riuniscono ed invece di parlare dei problemi e delle loro responsabilità e magari fornire idee e proposte, si dedicano, invece, unicamente e con livore, a parlare male degli altri, punto e basta.

Noi siamo seriamente preoccupati e vogliamo spenderci ed impegnarsi al massimo delle nostre possibilità anche perché non passa settimana che con preoccupazione assistiamo, ormai da tempo, alla protesta civile dei lavoratori, che si esplica nelle più variegata modalità, tutta protesa a richiamare l'attenzione dei responsabili Istituzionali.

Si badi bene che i lavoratori non chiedono aumenti salariali o altre prebende, ovvero non pensano egoisticamente ai loro più immediati interessi, ma chiedono attenzione e rispetto per il loro lavoro che vogliono più qualificato e più utile per la comunità, invocano una riorganizzazione e un

processo di riordino per le loro strutture aziendali in modo tale da guardare con più fiducia al loro futuro.

In queste settimane è stato emblematico il caso **dell'AKREA** e dei suoi lavoratori, che hanno manifestato per obiettivi e ragioni che dovrebbero stare a cuore principalmente agli amministratori comunali ed, in primo luogo, al Sindaco della Città di Crotona.

In questa sede, anche su questo, conviene stendere un velo pietoso.

Piuttosto, un altro elemento che desta preoccupazione consiste nel fatto che la quasi generalità dei servizi svolti, ad eccezione di quelli gestiti dai privati, non sono finanziariamente autosufficienti e gravano pesantemente sui bilanci dei diversi enti locali sottraendo, così, preziose risorse ad un diverso impiego.

Questo significa, traducendo in pratica il concetto, che i cittadini pagano due volte un servizio che ancora non è adeguato alle esigenze della città.

Una volta con la bolletta, puntuale e sempre più crescente, una seconda volta attraverso la tassazione comunale che va a ripianare il deficit delle società di gestione.

Inoltre, nonostante questo, la qualità e l'efficienza dei servizi, come noi sappiamo e non certo per colpa dei lavoratori addetti, è quello che è, ovvero assolutamente inadeguati, senza aggiungere altro.

Ci sono, per dirla quasi tutta, gravi carenze organizzative e tecnologiche, di mezzi e strumenti, constatiamo, come nel **caso dell'AKREA**, che la dotazione dei mezzi a disposizione non solo è insufficiente, ma risale, in grandissima parte, a circa 20 anni addietro.

Assurdo, inconcepibile, credo, anche, imperdonabile.

Se questa è la situazione, e non potrebbe essere diversamente, dobbiamo riconoscere, senza fare grandi sforzi, che c'è qualcosa che non va.

Sì, bisogna, onestamente, riconoscerlo, c'è qualcosa che non funziona, e non da ora.

Stiamo parlando di un comparto di attività, quello dei Servizi Pubblici Locali, che opera in un campo cosiddetto "**protetto**", ovvero non esposto alla concorrenza ed interamente remunerato dai cittadini, di riffa o di raffa.

Come dire che il privato, anche in questo campo, fa "business", il pubblico, invece, chissà per quali misteriose ragioni, si fa per dire naturalmente!, fa perdite ed inefficienze.

Appunto, c'è qualcosa che non va, che non funziona.

In questi anni si sono creati "**i nanetti**" ...senza Biancaneve e per giunta, i nanetti, si sono allevati "**obesi**" e separati tra di loro.

E' giunto il tempo di una radicale trasformazione e di un profondo cambiamento, per non sprofondare nel baratro, come sottintende il titolo principale di questo incontro.

Dunque, dobbiamo darci da fare.

GLI OBIETTIVI – LE PROPOSTE

Vediamo, allora, quali possono essere alcune linee di intervento ed un possibile percorso di iniziative per porre rimedio ad una situazione che, a parole, noi tutti riconosciamo, difficilissima e delicatissima.

Una situazione che, da una parte, costituisce un problema, che ogni giorno che passa, inutilmente, rischia di comprometersi ulteriormente ed irreparabilmente e, tuttavia, i servizi pubblici locali rappresentano, anche, una straordinaria opportunità di crescita e modernizzazione che non possiamo sprecare o peggio continuare ad ignorare.

A osservare la situazione, di oggi, si scorge l'affiorare, sempre più diffuso, di una tendenza a tornare indietro, ovvero a riappropriarsi da parte dei singoli comuni di alcuni servizi, in particolare quello dei rifiuti, per tornare a gestirli in ambito comunale, magari per necessità e per il fallimento della gestione a dimensione provinciale, ma così facendo si realizza una ulteriore frammentazione, una sorta di "**spezzatino**" che sarebbe l'esatto contrario di quello che serve per ottenere e conseguire economicità ed efficienza.

Già in questa ultima considerazione abbiamo una linea d'azione che dovremmo assumere e portare avanti.

Risale, ormai, ad oltre dodici anni addietro, l'adozione di una apposita legge nazionale, la cosiddetta Legge Galli che stabilisce ed indica la necessità: *“che i servizi pubblici Locali non possono più essere gestiti negli angusti spazi comunali ma ricondotti ad una dimensione d'area tale da assicurare equilibrio fra costi e ricavi e garantire la necessaria efficienza”*.

Magari questa impostazione, in quel momento era riferita, essenzialmente, ai **sistemi idrici integrati**, ma nel tempo il suo valore ha acquisito una funzione ed una direttrice riguardante l'intero comparto dei Servizi pubblici Locali.

Per queste ragioni è stato introdotto e realizzato, in tutta Italia, il concetto e, dunque, la necessità, di definire i **cosiddetti ATO**, ovvero gli Ambiti Territoriali Ottimali.

C'è da aggiungere che con il passare degli anni questa impostazione si è ulteriormente evoluta sia dal punto di vista della dimensione delle aree e **degli ATO**, ma soprattutto nella necessità di mettere insieme, in un unico grande contenitore, più servizi sia in senso verticale che orizzontale.

Mettere insieme non significa farlo disordinatamente, ovvero sommare **“capra e cavoli”**, punto e basta, oppure creare confusione, ma semmai collegare e mettere in sinergia tra di loro tutta **“la filiera”** dei servizi che hanno un unico committente costituito dal sistema degli Enti Locali territoriali.

Ovvero non solo, ad esempio, la filiera dei rifiuti, dalla A alla Z, ma anche tutti gli altri servizi Pubblici ricadenti nella nuova e più ampia dimensione degli ATO.

In quasi tutte le altre realtà regionali d'Italia i cosiddetti ATO hanno raggiunto una dimensione interprovinciale e in molti altri casi si è costituito un **unico Consorzio** nella gestione dei servizi pubblici locali a dimensione, addirittura, regionale.

Sinergie che hanno fatto nascere imprese ad un livello economico tale da essere riferimento nazionale ed Europeo, con tutti gli effetti positivi che ciò comporta per le realtà territoriali interessate e per il contributo che danno alla economia dell'Italia intera.

Noi, invece, abbiamo fatto i nanetti e dopo, per tutti questi anni, abbiamo alacramente lavorato per conservarli tali e quali.

Già la nostra piccola dimensione territoriale, Crotone è una provincia territorialmente piccola, avrebbe dovuto consigliarci di comportarci ed operare diversamente, quanto meno nella necessità di raccordare fra di loro i diversi servizi e tenerli insieme con un efficace impianto organizzativo, finanziario, tecnologico e gestionale.

Invece, abbiamo fatto in modo che anche creature nate solo da qualche anno, ovvero, quasi ieri, nascessero malformi e senza prospettive, non già di crescita, ma addirittura di possibilità di sopravvivenza.

Per accreditare queste nostre tesi e considerazioni va ricordato che il recente Decreto sulle cosiddette **“liberalizzazioni”**, pur non prescrivendo obblighi di Legge impositive, in uno dei suoi tanti articoli, sollecita ed invita tutti gli Enti Locali a promuovere processi di riorganizzazione dei servizi, nella direzione indicata, pronunciando, anche, promesse di sostegno e di aiuto per chi volesse procedere in questo senso.

D'altra parte il presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti in numerose occasioni ha toccato l'argomento, così come da tempo fanno tutti gli esponenti politici e i rappresentanti delle grandi forze sociali e imprenditoriali e, per ultimo, il Ministro del lavoro Elsa Fornero in una dichiarazione di qualche ora addietro.

Penso che tutta questa attenzione e rilievo ha un duplice significato: il tema ha un valore ed una incidenza di livello nazionale e rientra nel quadro delle cosiddette **“riforme”** che il Governo e il Parlamento si stanno impegnando a fare per **“Modernizzare l'Italia”** e creare, così, le condizioni per un nuovo processo di crescita e di sviluppo.

Questo significa che quasi sicuramente, se abbiamo capito l'antifona, entro il corrente anno, saranno adottati dal Governo e dal Parlamento, provvedimenti che imporranno il passaggio da un

sistema interamente gestito dal Pubblico, come nel nostro caso, ad un sistema Pubblico – Privato, ovvero, ad una “Privatizzazione” che sarà sempre più marcata.

Non è una prospettiva che possiamo eludere, magari pensare di aggirare e credo non deve nemmeno impaurirci.

Il problema è che se questo processo ci trova e trova l'intero settore nelle condizioni che abbiamo descritto, di marasma e di gravi difficoltà, per noi, potranno essere dolori, direi quasi insopportabili, perché faremmo i conti con una realtà, sia quella Pubblica che quella Privata, assolutamente impreparata al cambiamento.

Si pone, allora, con più forza di prima, l'interrogativo del che fare, di come possiamo intervenire per arginare una situazione difficile e soprattutto di come possiamo affrontare le nuove sfide del cambiamento e della modernizzazione in attività, di servizio ed economiche, vitali per la nostra Comunità cittadina e provinciale.

Le indicazioni e sono chiare, ci vengono dall'esperienza negativa, e da non ripetere o peggio continuare, che abbiamo vissuto e stiamo vivendo, indicazioni che ci sono imposte e ci sono suggerite da nuovi indirizzi ormai più che consolidati in sede nazionale ed Europea.

Quello che serve è una nuova disponibilità degli attori protagonisti del sistema territoriale, a partire dalle Istituzioni locali e da parte di tutti gli altri soggetti interessati.

Serve un diverso approccio ai problemi e, soprattutto, serve, ora, e non domani, a questo problema.

Serve che si dia luogo, con urgenza ad una occasione, ad un tavolo di confronto e di incontro, motivato e responsabile, fuori da qualunque conflittualità politica, ispirato da un necessario sentimento cooperativistico, fortemente interessato a costruire una proposta ed un progetto da realizzare, insieme ed in tempi brevi, nell'interesse dei cittadini e della intera comunità provinciale.

Ci sarà tempo, modo e possibilità di fare polemica e conflitto politico, dentro e fuori le Istituzioni, su tanti argomenti e motivi a cui, penso, nessuno di noi, ordinariamente, intende ne può rinunciare.

Tuttavia, dobbiamo, onestamente, riconoscere, che spesso tutto questo produce separazioni e divisioni, dove ognuno sta nella propria parte, separazioni e divisioni che fanno dimenticare che esistono gli interessi generali, problemi ed obiettivi che riguardano tutti, che, così facendo, questi, si incancreniscono e vengono facilmente e troppo spesso posti nel dimenticatoio.

Non ce lo possiamo più consentire!

Serve uno scatto di reni e una consapevolezza che deve coinvolgere e convincere tutti.

D'altra parte non ci stiamo inventando nulla se non ricordare che in momenti particolari e, direi speciali, per le condizioni e la complessità della difficile situazione che attraversiamo e viviamo, in generale e in questo comparto, serve mettere in campo un impegno non ordinario ma straordinario e serve farlo insieme fuori da ogni logica contrappositiva che non aiuta nessuno, soprattutto non aiuta la soluzione dei problemi.

E' quello che sta avvenendo in Italia e, direi, in tutta Europa di fronte alla complessità economica e all'emergenza sociale, si è dato luogo ad un Governo tecnico e ad inedite quanto inusuali maggioranze Parlamentari.

Ovvero, la crisi che stiamo vivendo non è superficiale, ma profonda ed epocale.

Ad essa si sta cercando di rispondere con volontà comuni e con metodo straordinario e non ordinario.

Noi, qui, nella città come nella provincia di Crotone non possiamo sentirci estranei ed indifferenti a questo nuovo clima.

Siamo chiamati a partecipare e ad essere coinvolti e sentirci coinvolti, per non restare esclusi.

Non c'è lo possiamo permettere, ne va del nostro futuro e quello delle nuove generazioni.
Per questo dobbiamo darci da fare con impegno straordinario e, forse, come mai è avvenuto nella nostra recente storia politica ed Istituzionale.

Consentitemi in conclusione un ultima considerazione.

La nostra realtà ha avuto un processo di deindustrializzazione, ovvero di chiusura delle fabbriche, con effetti dolorosi e drammatici, di cui ancora ne paghiamo le conseguenze.

L'esito, insieme a tanti altri, è stato, anche, quello della scomparsa della grande impresa esterne.

Mi riferisco, principalmente, alla Pertusola, alla Montedison e all'ENI, mi riferisco alla Cellulosa 2000.

Ritengo che per riprendere un nuovo percorso di sviluppo economico, come noi desideriamo e vogliamo, abbiamo bisogno, come il pane, di costruire, qui, nel nostro territorio imprese di una certa dimensione che sappiano rafforzare il nostro debole e asfittico sistema economico e sappiano concentrare **Know aut** finanziario, tecnologico, organizzativo e siano da traino e sostegno per le piccole e medie imprese locali.

Anche per questo l'incontro di oggi non è solo importantissimo in sé, per il tema che abbiamo trattato, ma ha, anche, un suo fondamentale rilievo nella urgente necessità di una forte ripresa della iniziativa per lo sviluppo del nostro territorio e per questo abbiamo bisogno di dotarci di una visione e di una tempra nuova per affrontare con successo le sfide tremende che ci sono proposte da questo tempo.

Per questo i gruppi consiliari, insieme alle loro parti politiche di appartenenza, hanno deciso di intraprendere un percorso, di merito e di confronto, sulle grandi questioni e sui temi fondamentali, e di sollecitare tutti, senza eccezione alcuna, a fare squadra e a fare di più, non per se stessi, ma per Crotone e la sua provincia.

Flora Sculco